

nasconderlo, per sentimento di orgoglio nazionale, venne dato al materiale studiato da' nostri stabilimenti militari, costituisce per la nostra artiglieria un vero titolo di onore; ci fornì anche la non disprezzabile garanzia — in mezzo allo infuriare delle calunnie, delle passioni tecniche e del progresso — che in fin delle fini si adottò un materiale di artiglieria campale fra i migliori di quelli fino allora studiati.

E un altro atto ho compiuto per questa omai famosa sezione completa fornitaci dal Krupp.

In novembre 1899 quale ispettore delle costruzioni e per delegazione del Ministero della guerra, firmai una lettera dell'Ufficio di revisione alla Direzione di artiglieria di Roma, affinchè prendesse in regolare caricamento i materiali suddetti. Tale lettera, che costituisce un provvedimento *contabile d'ordine*, conteneva disposizioni in tutto e per tutto conformi alle norme solite osservate in passato in casi analoghi.

E, *per ora*, non ho più nulla a dire, all'infuori di ringraziare la Camera per la benevola attenzione che ha prestata alle mie parole. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

Fortunato. Io avevo chiesto di parlare per fatto personale, ma dichiaro ora di rinunziarvi, perchè la Camera sa che io non ho mai proferito quella frase, volgarissima nella forma e nella sostanza, che l'onorevole Gattorno ha voluto attribuirmi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Io non ho che brevissime raccomandazioni a fare all'onorevole ministro della guerra. L'onorevole ministro e la Camera possono essere sicuri che a quest'ora non posso essere che tacitiano.

Una prima raccomandazione debbo fare al ministro ed è quella relativa ai lavori della cinta fortificata di Roma. Al capitolo 51 del bilancio della guerra, è iscritta una cifra di 50 mila lire così concepita: « Fortificazioni di Roma. » Ora io vorrei domandare al ministro della guerra, a proposito di questo capitolo, che cosa ne sia della cinta fortificata di Roma, che esiste sul bilancio e sulla carta da oltre dieci anni, ma che è ancora allo stato di pio desiderio. La Camera è bene che sappia che ai lavori della cinta fortificata di Roma non lavorano che pochissimi operai, in modo che proseguendo in questa via, la cinta fortificata di Roma tra altri venti anni resterà ancora

un pio desiderio. C'è chi sostiene che i lavori non procedono con la dovuta solerzia per il fatto che i criteri coi quali venne ideata questa cinta non rispondono più ai criteri dell'arte militare moderna: ebbene, se questo è vero, si abbandoni il progetto e non si buttino via altri danari; se invece però questa cinta risponde ai criteri ed alle esigenze dell'arte militare, si completi una buona volta; perchè l'onorevole ministro e la Camera consentiranno essere davvero derisorio che Roma, dopo 32 anni della sua creazione a capitale d'Italia, non debba avere ancora quella cinta fortificata che fu ritenuta un necessario complemento delle sue fortificazioni.

Ed ora un'altra raccomandazione al ministro della guerra, e questa in ordine alla Scuola magistrale di scherma.

La scuola magistrale di scherma è diretta da un valoroso insegnante quale è il professore Masaniello Parise, però, come ho detto altra volta in questa Aula, in cotesta scuola si fabbricano quelli che in gergo schermistico si dicono *toccatore* ma non veri e propri maestri. Eppure essa pesa sul bilancio della guerra per una cifra non indifferente!

Crede l'onorevole ministro della guerra che i criteri coi quali venne istituita ed è stata retta fino ad oggi questa scuola sieno i migliori del mondo? Io desidererei, come ho espresso altre volte, che non si mirasse soltanto all'educazione fisica, all'educazione corporale (mi si permetta la frase) ma si avesse di mira un pochino anche l'educazione intellettuale dei maestri di scherma. E questo lo vedono e lo sentono coloro che frequentano le palestre di ginnastica e le sale di scherma. Se si curasse un po' più l'educazione intellettuale dei nostri maestri di scherma, si completerebbe la scuola stessa e la si renderebbe migliore.

Una terza raccomandazione io debbo fare all'onorevole ministro della guerra, una raccomandazione che vengo facendo pur troppo inutilmente da parecchi anni, pur avendo solidali molti colleghi della Camera, a favore degli scritturali di artiglieria e genio.

Dacchè ho l'onore di sedere in quest'Aula ho presentato cinque interrogazioni ed ho parlato per questi poveri scritturali d'artiglieria e genio in quattro bilanci e mi sono sentito sempre rispondere dal banco dei ministri ottime parole ed eccellenti promesse, ma le parole son rimaste parole e le promesse son rimaste promesse: *verba verba, praeterea que nihil.* (*Commenti*).